

Diario paranoico-critico

Il corpo di Obama

(2009-2011)

*5 febbraio 2009. Paranoia ipocondriaca e potere politico.
Obama, il vaccino e l'autismo*

Anche quando si pretende illuminato e progressista, il populismo non può fare a meno di cavalcare la paranoia.

Obama ha fatto propria la tesi di una epidemia di autismo collegata al vaccino MMR, quello contro il morbillo, gli orecchioni e la rosolia. Per esempio il 21 aprile dell'anno scorso, durante la campagna per la nomination contro Hillary Clinton, ha dichiarato: «Abbiamo appena avuto una esplosione del tasso di autismo. Qualcuno pensa che sia collegata ai vaccini. Finora la scienza non ha dato una risposta conclusiva, ma io penso che occorra indagare la cosa a fondo».

l'epidemia di autismo
e il vaccino

OBAMA dixit

La “scienza” ha risposto e come, mostrando prima la gravi debolezze metodologiche della indagine che aveva avanzato l'ipotesi, e poi mostrando l'inconsistenza della correlazione tra vaccino MMR e autismo infantile. Il vero pericolo del vaccino MMR sta nel non farlo, e nelle possibili conseguenze di orecchioni, morbillo ecc per alcuni bambini.

Il punto è un altro: perché Obama ha dovuto pagare questo omaggio ad una fantasia paranoica di avvelenamento medico di massa? Neanche consola il fatto che Hillary Clinton negli stessi giorni sia stata appena più misurata, e che McCain invece sia andato molto oltre.

un avvelenamento
medico di massa

In un articolo di qualche anno fa, Claude Lévi Strauss ha descritto la trasfusione di sangue come un trapianto. Prendo un pezzo del corpo di un altro e lo metto nel mio, ibridando la mia identità e i confini del mio Io. Le resistenze alla trasfusione e le sue rappresentazioni nell'immaginario collettivo nascono da questa intrusione attraverso la quale l'altro mi invade e si impianta in me: la Cosa esterna ha superato la pelle e si impadronisce di me.

CL. LÉVI STRAUSS
fantasmatiche
del trapianto

L'immaginario del vaccino segue la stessa logica. Ne è pieno di esempi *Il favoloso innesto. Storia sociale della vaccinazione*, di Baroukh Assael e Barouk M. Assael, Bari, Laterza, 1995.

Il Male che si pretende sia stato addomesticato - il morbillo ecc - mi viene messo dentro, superando le mie barriere e difese. Letteralmente sono abitato da questo Male esterno che dovrebbe curarmi e che invece può avvelenarmi: la solita contraddizione del *pharmakon*, cura e veleno, che governa il nostro uso e la nostra percezione delle medicine. Ottimo terreno per la vasta e redditizia area di magia chiamata "medicine alternative".

il *pharmakon*

Il Nemico, l'Estraneo, ciò-che-è-fuori vuole entrare nel mio corpo e nella mia mente: «body snatcher» assoluto da «invasione degli ultracorpi», una delle più belle rappresentazioni di una fantasia paranoica di fine del mondo che il cinema ci abbia saputo dare. Se ci riesce, diventiamo degli zombie posseduti dalla Cosa, appunto autistici.



L'invasione degli ultracorpi, regia di D. Siegel, 1956

Questa configurazione delirante accomuna milioni di persone, ai quali vanno aggiunti i dubbiosi *soft*, quelli che non ci credono fino in fondo ma un po' sì. È comodo prendere la propria sofferenza interna e trasformarla in un persecutore esterno. L'angoscia dentro è invisibile e non gestibile. Se diventa un Nemico fuori, non è più roba mia: eccola visibile, tangibile, la posso gestire e di-

esportare il Male
interno

struggere distruggendo quel Nemico. Me ne difenderò difendendomi da ciò che, da fuori e non più da dentro, mi aggredisce. Riposante. C'è solo un problema: per un poco l'angoscia si acquieta, ma io non posso annientare veramente il Male che mi perseguita. Se lo vinco, ripiombò nella *mia* angoscia, e dunque sono condannato a tenere sempre in vita ciò di cui ho il terrore.

Tutto questo è servito anche a Obama. Il potere populista non può rinunciare all'uso delle enormi energie emotive che la paranoia riesce a organizzare e dirigere verso bersagli chiari: un Capo salvifico cui affidarsi, alcune forme del Male contro cui NOI possiamo sentirci noi, compatti, e preservati dal negativo. Il «cristallo di gruppo» di cui parla splendidamente Canetti in *Massa e potere*. In questo caso poi la paranoia si innesta sul corpo e sulla traduzione ipocondriaca delle nostre paure: vive del capovolgimento perverso del nostro centro vitale.

OBAMA e
il «cristallo
di gruppo»

Di fronte a queste forze demoniache, si perde ogni speranza che si realizzi il sogno di una filosofia politica illuminista e forse liberale: passare dal potere come Potenza al potere come razionalità ragionevolmente condivisa.

5 aprile 2009. Il corpo di Obama (1). Il fallo del leader carismatico e Michelle incinta

Come ha scritto Max Weber, il leader carismatico deve dimostrare continuamente che la potenza del carisma sta ancora in lui, e che è ancora il portatore di doni straordinari.

la prova del carisma

Nei periodi di crisi, questa dimostrazione è al tempo stesso più difficile e più necessaria. Quando la realtà non aiuta, occorre un sovrappiù di immaginario, e bisogna ti-

fallo e Potenza

rare in ballo le forme più primitive della potenza, quelle legate al corpo e alla sessualità.

La prima voce che Michelle Obama fosse incinta si è diffusa il 25 agosto dell'anno scorso. La sera la moglie di Obama doveva parlare davanti alla Convention Democratica di Denver che stava investendo il marito come candidato alla Presidenza, e al mattino ecco il *rumour*: da qualche giorno porta vestiti un po' larghi perché è incinta. Sullo sfondo della unzione popolar-mediatica di Obama come possibile Re, arriva la prima manifestazione della Potenza per antonomasia, quella sessuale: il fallo dell'aspirante Re dà buona prova di se stesso fecondando l'aspirante Regina. Questo nel pieno di una sfibrante campagna per la nomination, con ritmi da paura, e con una donna di 44 anni. La seconda voce è esplosa il 29 gennaio di quest'anno, dieci giorni dopo l'incoronazione formale. Il contesto era quello di una crisi economica catastrofica, con una squadra di governo che non riusciva a farsi, e sullo sfondo di un quadro globale ingovernabile.

la Regina fecondata

Un neopresidente giovane e nero, senza esperienza, senza un team stabile e rodato, deve affrontare milioni di disoccupati, il crollo di Wall Street e di tutte le borse mondiali, il quasi fermo dell'attività economica in settori chiave, l'ulteriore incancrenirsi della crisi medio-orientale e afghana. Con in più il peso del ruolo planetario degli USA e la trappola delle aspettative messianiche da lui stesso scatenate con le sue parole, i suoi comportamenti e il suo stile politico populista.

la crisi, un Re giovane e fragile ...

È il momento giusto per mobilitare l'immaginario sociale a sostegno dell'azione politica. La potenza incerta del leader politico Obama ha bisogno della potenza arcaica del fallo divino. Giù da settimane l'erotismo mediatico aveva investito di nuovo la coppia regale: il corpo nudo, glabro e forte di Obama in vacanza alle Hawaii rimbal-

zato nel mondo intero, Michelle Obama che rompe il protocollo con le braccia e le spalle nude. Ci vuole altro, la forza della virilità provata del Re e della fecondità provata della Regina, l'infante divino come garanzia del futuro contro il crollo catastrofico.

... e il Bambino divino

Ecco allora la seconda ondata di voci: Michelle è incinta, potrebbe nascere un bambino alla Casa Bianca. La voce è lanciata da uno dei più noti *celebrity bloggers* USA, Perez Hilton. La ha raccolta a Washington, commenta dicendo che «la moglie del Presidente è “America’s mom-in-chief”», e che se è vero ci si augura che il bambino sia un maschio. Come nei migliori fantasmi dinastici...

SUI BLOG IL GOSSIP DEL MOMENTO

Michelle Obama incinta

mobile | email | stampa



Michelle Obama incinta? La voce circolava già da qualche giorno a Washington, ma adesso l'ha rilanciata il blog più pettegolo degli Stati Uniti, «PerezHilton.com».

HOME

CONTENUTI CORRELATI

La lunga notte di Obama

Michelle Obama incinta? La voce circolava già da qualche giorno a Washington, ma adesso l'ha rilanciata il blog più pettegolo degli Stati Uniti, «PerezHilton.com», che tuttavia

La seconda 'notizia'

La voce è ripresa da tutti i media internazionali, spesso in prima pagina, e rimbalzata o commentata da oltre 120mila blog in meno di 24 ore negli USA. Google la conta in 13 milioni di pagine. Vengono diffuse foto che mostrerebbero il gonfiore evidente della pancia di Michelle Obama, con tanto di freccia e di bambino disegnato al posto giusto. Altri ricostruiscono l'evoluzione dell'abbigliamento della First Lady in una direzione pre-maman. Naturalmente qualche commentatore maligno se la prende con gli effetti della cucina della Casa Bianca, notoriamente pessima.

La smentita formale della coppia Obama arriva dopo molte ore: il Presidente e sua moglie non hanno intenzione di avere un altro figlio. Ma la nebulosa dell'immaginario è stata attivata, e diventa l'indizio visibile di un lavoro sotterraneo intorno al corpo e al carisma dell'uomo più potente del mondo. Ce la fa? Ce la farà? La Potenza è con lui, oppure siamo preda del disordine incontrollato del mondo, che nessun Re Divino può tenere sotto controllo? Girano improvvisamente altre foto, sul cranio di Obama improvvisamente incanutito in pochi mesi: il pelo bianco del capo branco consolidato e esperto, o il segno dell'indebolimento della forza vitale del corpo del capo? Se lo chiede in prima pagina persino il serio *New York Times*.

un Re invecchiato
e impotente ?



The New York Times made quite a bit this morning about **President Obama's** gray hair,

La foto del *New York Times*

L'immaginario sociale non si ferma, e si appresta a fare a meno della Regina. Per 'gioco' e per 'scherzo', come sempre quando si devono gestire i fantasmi più profondi, comincia ad emergere un Barack Obama transgender e ermafrodito, uomo e donna insieme. Da quasi subito gli aspetti 'femminili' di Obama candidato e presidente erano stati una parte importante della sua rappresentazione sociale, e usati sia contro che a favore, tanto da costrin-

il carisma ermafrodito

gere il candidato a ripetute dimostrazioni simboliche di gusti e pratiche virili nel confronto col maschio Hillary Clinton prima e con l'eroe di guerra McCain dopo.

Ora la torsione è diversa: Obama non è più uomo o donna, ma uomo-e-donna. Come tale, non ha più bisogno di una appendice femminile, non ha più mancanza, basta a se stesso e si completa da solo. L'androgino del *Simpolio* di Platone come figura del potere politico. E dunque incinto di se stesso, o incinta di se stessa, nelle singolari immagini che girano sul web e sulle mura di New York.

autismo della Potenza:
il Re incinto



L'androgino è l'alfa e l'omega, comprende in sé, nella forma sessuale, tutti i gradi e configurazioni possibili della realtà. Nell'androgino si realizza concretamente, come corpo, il Capo che contiene in sé tutta la folla, il Re che contiene in sé tutto il suo popolo, lo uno-nessuno-centomila del frontespizio del *Leviatano* di Hobbes, o della teoria freudiana del capo carismatico in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. Ma l'androgino è anche colui a cui nulla manca e che non ha bisogno di nulla o di nessuno, *compos sui*, la rappresentazione perfetta del potere totale e della Potenza che si conferma e giustifica da sola, in una sorta di pienezza assoluta. E ancora: l'androgino ordine compiuto e immobile, perché solo dall'essere o maschio o femmina, e dunque privo di una parte perduta di sé, viene il disordine della nostalgia della metà mancante di noi stessi. Il disordine indotto dal desiderio di ciò che non c'è, il disordine della realtà costretta a muoversi affannosamente alla ricerca dell'altro pezzo di se stessa.

A questo deve ricorrere il sociale quando l'ombra del bisogno estremo e della disgregazione dell'ordine del mondo lo sprofonda nell'angoscia, e gli fa sperare che non ci sia più bisogno di nulla, e che non ci sia più movimento o cambiamento nelle cose.

10 aprile 2009. Paranoia, nemico e riti di fertilità. Michelle Obama e l'orto di guerra della Casa Bianca

Ieri Michelle Obama ha avviato il nuovo orto della Casa Bianca piantando spinaci, lattuga, origano, rosmarino, cipolle, cetrioli, peperoni, piselli e erba cipollina. Tra tre settimane planterà anche i pomodori. L'hanno aiutata 25 bambini che si occupano di un orto analogo nella loro scuola.





Un manifesto per gli orti di guerra USA nella 2ª Guerra Mondiale

L'ultima volta era stato con un'altra First Lady, Eleanor Roosevelt, durante la 2a guerra mondiale. Allora era chiamato Victory Garden, o Liberty Garden, che probabilmente si pensava fosse la stessa cosa. Era il classico orto di guerra, che doveva spingere la popolazione a usare tutti gli spazi possibili per la produzione autarchica di cibo.

il precedente
di Eleanor Roosevelt

Lo hanno fatto allora un po' tutti gli stati coinvolti. L'Italia fascista si era già allenata durante l'autarchia in risposta alle «inique sanzioni» demo-pluto-giudaico-massoniche dopo l'invasione dell'Abissinia. Durante la guerra parchi pubblici, giardini e giardinetti di ogni genere diventarono orti, e i prodotti venivano poi accumulati e trattati nelle grandi piazze e nei luoghi più simbolici delle città.

autarchie di guerra



Trebbiatura del grano a Piazza Castello, Torino, luglio 1942.



Torinesi piantano patate al Parco del Valentino. Luglio 1942

Sul piano economico e alimentare gli orti di guerra non sono mai serviti a nulla. Contano qui le funzioni latenti, non quelle manifeste.

contro Babilonia

Un orto di guerra alla Casa Bianca significa che Obama ha bisogno di uno stato di guerra per garantirsi un consenso popolare duraturo e una buona coesione sociale. Tutti hanno bisogno di nemici per vivere, ma i leader populistici ne hanno bisogno più degli altri.

populismo e stato d'eccezione

Un nemico è la crisi economica, e l'orto di guerra rappresenta la risposta dal basso alla minaccia della penuria, il passaggio dal valore di scambio al valore d'uso e alla *subsistence*, dall'economia monetaria al baratto e al dono. Michelle Obama annuncia che i prodotti dell'orto della Casa Bianca serviranno a nutrire i suoi figli, finiranno nei piatti degli ospiti, e la parte eccedente verrà donata a organizzazioni caritatevoli.

mangiare sano per la Patria

Un altro nemico è il corpo obeso degli americani. Guerra al grasso e al *junk food*, come Blair in Inghilterra. Michelle Obama lo ha detto esplicitamente: vuole che i bambini americani, e gli adulti tramite loro, imparino a mangiare meglio, sano, fresco e locale: "locavores", secondo un divertente neologismo. È lo stato etico in forma alimentare, che si occupa dei corpi dei sudditi come garanzia della salute del corpo sociale.

Un terzo nemico sono i valori consumistici di Babilonia. Il rapporto con la terra è l'anti Wall Street, l'anti finanza staccata dalle cose, l'anti lusso e spreco. L'orto di guerra diventa l'appello alla *natura naturans* come fondazione della Potenza, al mito di una cultura contadina basata sulla frugalità, sull'autosufficienza, sul rapporto diretto e produttivo con la propria terra: il *subsistence life style* come modello. E su questo ecco i mitologemi di contorno dell'immaginario USA: i pionieri, il Midwest rurale

tornare alla Terra

come *heartland*, la Walden Pond di Thoreau e la sua variante paranoica, la *log cabin* di Unabomber nel Montana... Qui lo stato è pienamente e irrimediabilmente etico, perché mira a costruire il nuovo Americano adatto ai tempi nuovi tramite il fantasma di un simbolico “ritorno alla terra” già caro al nostro Ventennio.

la Natura,
la Frontiera
e la Potenza

Ma la forza dei populistici carismatici alla Obama sta altrove, nella loro capacità di utilizzare componenti arcaiche della vita sociale e dell'inconscio collettivo di un gruppo.

Michelle Obama, la parte femminile della Coppia divina, ha messo in atto un rito di fertilità nel periodo canonico dei riti di questo tipo: marzo e aprile. La primavera cerca di rifecondare la terra desolata, e la Mom della First Family rifeconda e rende fertile il locus del potere che è anche il locus della nazione. Notoriamente, Aprile è il mese più crudele, e ad aprile la Regina divina genera dalla terra morta non lillà ma più anticongiunturali pomodori e cetrioli. Con il salvifico contorno di bambini che esprimono la fecondità riuscita. Il cerchio si chiude. Il re divino Obama feconda la regina, che a sua volta rende fecondi il mondo e la terra.

riti di fertilità
per la primavera
della Nazione

Il carisma passa anche da queste cose: paranoia, nemico, uso della paura, uso dell'inconscio collettivo, ripristino di miti e riti primitivi, ecc. «Yes, we can», forse, ma al solito modo, secondo le logiche più arcaiche della politica, aggrappandosi ai livelli più inconsci delle emozioni e dei corpi. Al servizio del cambiamento, del «change»? Può darsi, ma ai paranoici orti di guerra preferiamo il «cultiver notre jardin» dell'anti eroe Candide.

21 maggio 2009. *La pelle del Sovrano e la pelle del Nemico. Obama, le Hawaii e le foto censurate di Abu Ghraib*



In alto una delle foto dei torturati di Abu Ghraib che Obama ha cercato di censurare.

A sinistra il Presidente Barack Obama alle Hawaii.

**Il Re è nudo. Denudato dalla Ragion di Stato.
Cambiare (vestito) si può.**

23 maggio 2009. *La pelle del Sovrano e la pelle del Nemico*
(2). *Dorso a dorso per Obama*



In alto il Nemico torturato a Abu Ghraib. La schiena (foto su cui Obama ha mantenuto la censura. Fonte: <http://www.afterdowningstreet.org/node/10502>)

A sinistra il Presidente Obama sulla spiaggia alle Hawaii. La schiena.

Dietro alla Ragione di stato.

4 luglio 2009. Obama signore delle mosche, ovvero Belzebu alla Casa Bianca.

Il potere merita il delirio paranoico.

53 milioni di pagine Google per “Obama kills a fly”, accaduto il 16 giugno. La voce del popolo non mente. Ha sentito che quel modestissimo evento nasconde una verità terribile. Cerca risposte, ma non le trova. Io ho capito, e voglio dire quello che ho capito.

Il nero Obama /Amabo, seduto nel cuore bianco di una casa bianca, uccide con la mano destra una mosca nera posata sulla sua mano sinistra.

Perché lo ha fatto?

Come ha potuto una mosca entrare nello spazio asettico e metafisico del potere massimo? Perché stava lì durante una intervista televisiva? Cosa cercava di far capire a noi impotenti mortali?

Da tempo le mosche cercano di farci capire qualcosa su Obama. Un'altra volta, sempre in quei giorni, interrompe una intervista perché delle mosche gli girano intorno alla faccia. “Ci sono troppe mosche qui”

Cosa ci vogliono dire queste mosche?

La risposta sta nel *Libro*, Luca 11.14-20:

«¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. ¹⁵Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche satana è diviso in se stes-

la mosca nera



troppe mosche



BEELZEBÙL

so, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio».

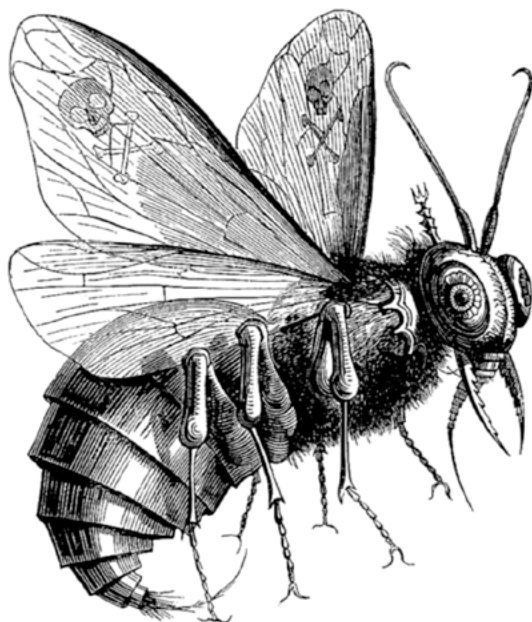
Chi è Beelzebùl, o più semplicemente Belzebu? È il braccio destro di Satana, il numero due nella gerarchia infernale. Attenzione, il *braccio destro*.

Belzebu, da *Ba' al zebub*, dal dio fenicio Baal. Vuol dire alla lettera «Signore delle Mosche». C'è dunque un legame diretto tra Satana e le mosche, via Belzebu, il principe del Male che governa le mosche.

È il *primo tassello* della verità.

Il *secondo tassello* è una immagine. Viene dal *Dictionnaire infernal*, di Collin de Plancy, uscito nel 1818, ma le straordinarie figure demoniache sono nell'edizione del 1863: ogni praticante del metodo paranoico-critico e dell'inconscio dovrebbe averlo. Eccola, la Mosca:

Il Signore
delle Mosche



LA VERA MOSCA, NON ADDOMESTICATA

È la Mosca, non la mosca degli adulti che fingono di non sapere, e che dicono: le mosche sono sporche, cacciatele. La vera Mosca, quella di cui i bambini e gli adulti hanno così intensa *paura istintiva*, e cercano di farsene ragione descrivendola come il ricettacolo di tanto male spicciolo: le malattie, cioè lo sforzo positivista di ridurre il Male a mediocri vicende di batteri e di igiene. La Mosca demoniaca.

I bambini sanno. I bambini del *Signore delle Mosche* sanno chi è la Mosca, chi è Belzebu signore delle Mosche, e in quali rapporti stretti sta con il Potere. Il gruppo dei ragazzi che vuole il Potere sull'isola è anche il gruppo che adora la testa di maiale coperta di mosche, appunto Belzebù, signore delle mosche. Lo ho letto in *The Lord of the Flies* di William Golding. L'ho visto e rivisto ne *Il Signore delle Mosche* di Peter Brook (1963), e lasciate perdere, voi aspiranti cultori del metodo paranoico-critico, il remake a colori del 1990 (Satana a colori! la Mosca a colori!).

È un altro tassello: la Mosca e il Potere politico, la Mosca venerata come un Sovrano.

Guardiamo con occhi da bambino la testa di Belzebù coperto di Mosche, nel pieno del suo fulgore sacro:



il Bambino
e la Mosca

W. GOLDING

P. BROOK, 1963



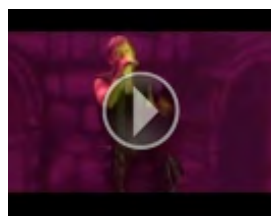
*mysterium
tremendum
et fascinans*



L'origine
delle Mosche

La Mani che si protendono verso Belzebù, folla adorante di Mosche verso il Signore delle Mosche, forma e figura del Potere che sta in alto sui palcoscenici della Sovranità, l'eterno Re taumaturgo che si nasconde dietro la star e il potente.

Un altro tassello ancora. Una immagine che mi ossessiona da sempre. Tanzio da Varallo, *San Carlo comunica gli appestati*, 1616. Ovvero gestisce il Male a colpi di Bene. L'ostia bianca al centro del quadro, ovviamente. Ma sotto ai piedi del santo, ineliminabile contrappunto al bianco del Bene, una stupenda falena notturna, il Male che sorveglia e attende, pronto a riprendersi la scena. La Falena come la Mosca, segno di Satana.



LA BIANCA BANALITÀ
DEL BENE



LA PAZIENTE
FALENA NOTTURNA.
IL MALE SA ASPETTARE

La Mosca vola, e si posa ovunque. Si nasconde nei dettagli, e poi all'improvviso provoca con la sua inattesa visibilità. Vuole il bianco come forza del suo nero. *Musca depicta*, ombra dell'immaginario, come il Mefistofele faustiano, nega e capovolge il senso di ciò su cui si posa. André Chastel ha inseguito le sue tracce nella pittura occidentale. Il libro è quasi introvabile, ma non se ne può fare a meno.



André Chastel, *Musca depicta*, Parma, FMR, 1984

Il metodo paranoico critico ha lavorato. Ora sappiamo. Nulla è stato casuale nella vicenda di Obama e della mosca.

Innanzitutto la mosca - la Mosca - non è entrata nella Casa Bianca (come avrebbe potuto?). Essa è emanata dal Signore delle Mosche che nel bianco di quella casa si è insediato grazie alla follia delle folle. Girava intorno alla Sua testa come le mosche girano intorno alla testa del maiale Belzebù nel *Signore delle mosche*. Essa stava venerando il suo padrone. Ma in questo modo lo stava rivelando nella sua vera identità: braccio destro di Satana, angelo dell'Anticristo. Omaggio dovuto, e pericoloso. Il tempo non è ancora giunto.

la nera Mosca
nella Casa Bianca

il nero Servitore
dell'Anticristo

Così Obama/Amabo ha ucciso la mosca, per salvare la Mosca. Con il braccio destro del suo potere, sul braccio sinistro della sua identità nascosta. Gesto da sovrano, che dispone come vuole delle mosche che gli sono

l'inganno

suddite, e può indicarne trionfante il cadavere al popolo ignaro. Gesto luciferino, perché da padrone della luce sottrae alla mosca la capacità di gettare luce su ciò che egli è. Gesto satanico, perché si finge gesto del “*dito di Dio*” (Luca) che caccia Satana e la Mosca dal mondo.

Ma anche gesto ‘politico’ così confortante e quotidiano, vicino alla gente e ai gesti quotidiani della gente. Non Belzebù signore delle mosche, ma uno di noi, con le piccole noie che abbiamo tutti, ma determinato ed efficace nel gestirle. Come ci si aspetta da un leader in un’epoca di crisi.

Un unico neo: il suo sorriso trionfante. Troppo denso, con troppi denti di fuori. Per lo spazio di qualche secondo, si è tradito: *gli piace uccidere*. Non le mosche, ma chi si metterà di traverso sulla strada dell’arrivo trionfale di Satana. Si era già tradito un’altra volta, il 16 aprile, a Città del Messico, quando aveva stretto la mano a Solis, Direttore del Museo di Antropologia, e questi era morto di febbre suina, la febbre del maiale, Belzebù signore delle mosche. Lì era stato facile nascondere tutto. Ma la nera Mosca nella Casa Bianca, e quel sorriso trionfante: troppo esplicito, troppo rivelatore. E poi sempre il 16: di aprile in Messico, di giugno alla Casa Bianca. Cosa accadrà di terribile e rivelatore un giorno 16 di un mese a venire?

gli piace uccidere

ha già ucciso, con la febbre del maiale

il 16 che verrà

Orrore orrore, per il bianco Kurtz che rubava bianco avorio nel cuore di tenebre dell’Africa nera. “Horror horror” per il nero Obama Belzebù che si insedia al cuore del bianco per donare il mondo a Satana.

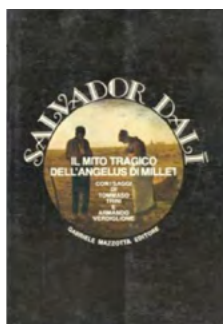
Questo hanno sentito milioni di persone con orrore senza capire l’orrore. Appagati perché una mosca è stata uccisa, eppure inspiegabilmente così inquieti. Messi di fronte all’efficacia di un esercizio della sovranità, eppure così turbati da qualcosa che di quella sovranità produce terrore nelle ossa.

A me rimane solo la certezza di aver prodotto un delirio paranoico-critico congruo al delirio paranoico che costituisce ogni potere, e ogni rapporto suddito-sovrano, inevitabilmente demoniaco. Un delirio a specchio, che traduce e rivela ciò su cui si esercita. L'Angelus di Millet è in ultima verità la mantide omicida. La quartina di Nostradamus sul monaco nero in grigio a Varennes ha predetto l'arresto di Luigi XVI in fuga.

paranoia e potere

la Mosca, la Mantide
e il Monaco nero

Per salvarci (forse) dobbiamo addestrarci a delirare con metodo, aderenti al nostro inconscio. Aiutiamoci con tre testi chiave:



A sinistra un manuale esemplare della sovra interpretazione tipica del discorso paranoico

A destra la straordinaria interpretazione dell'Angelus di Millet, e la prima teorizzazione del metodo paranoico-critico



Gerhard Ritter,
Die Dämonie der Macht, Betrachtungen über Geschichte und Wesen des Machtproblems im politischen Denken der Neuzeit, 1947,
1^a ed. di questo testo essenziale. Purtroppo la trad. italiana ha un titolo magniloquente e facile - *Il volto demoniaco del potere* - e Il Mulino non la ristampa da anni

26 marzo 2010. Obama e l'hamburger. Ovvero i dilemmi alimentari del corpo populista.

Obama ha due corpi, ma questa volta Kantorowicz quasi non c'entra.

i due corpi di Obama

Il primo corpo è quello del leader populista che incarna lo schema corporeo ideale di un popolo perfetto: magro, slanciato, muscoloso, agile, levigato, glabro, jogging, nuoto, basket. Quasi uno si dimentica il colore della pelle.



il corpo sublime
delle élite ...

Il secondo è il corpo del popolo, cioè dell'americano medio e dei suoi riti alimentari: hamburger, patatine fritte, cocacola, hot dog, fagioli, e pure la sigaretta di nascosto. Vediamolo in azione, questo secondo corpo:

... e il corpo 'basso' del popolo



Ecco il dilemma. Da un lato il corpo dello Stato Etico, il corpo-modello per i corpi dei sudditi e per l'organismo sociale: non deve forse ogni americano, e l'America stessa, essere il corpo calvinista ma vitale del suo Presidente? Dall'altro il corpo nazionalpopolare dello *junk food* e dell'obesità di massa. In mezzo la figura alimentare del Male, il colesterolo.

Obama ha bisogno di tutti e due i corpi. E ha bisogno di mediatori che lo aiutino a tenerli insieme.

Il primo mediatore è lo Sciamano, il medico. E i medici, in particolare il suo medico personale, garantiscono che il suo corpo è sano: pressione 60-90, peso perfetto, colesterolo totale 173, muscolatura senza grassi, indicatori neurologici senza pecche, stile di vita attivo, capacità mentali top. Il corpo sano della nazione si rispecchia e riconosce nel corpo del suo capo.

lo Sciamano
e il corpo divino

Il secondo mediatore sono due. La Moglie Michelle rivela gli sgarri alimentari del marito, rari, misurati, ma ci sono: mangia di nascosto ogni tanto cose che non dovrebbe, tipo il pollo fritto. Peggio: ha quasi del tutto smesso di fumare, anche perché lei - brava solida moglie americana - glielo ha messo come condizione per il loro

la Regina e il corpo
carnale

rapporto. Ma quasi... e ogni tanto lui... Ovvero il divieto in nome del corpo perfetto, e la trasgressione maternamente perdonata.

L'altro mediatore nazionalpopolare sono i Media: filmano e diffondono Obama che mangia ciò che l'altro Obama si nega, Obama che si lecca il dito grasso di hot dog, Obama che ordina il suo cheeseburger medium well done e senza ketchup, ma con la mostarda piccante, Obama che frequenta noti templi del junk food ecc. Ovvero il teatro del quotidiano corporeo 'basso', una sorta di inversione carnevalesca alla Bachtin, il potente che si "ingaglioffisce" alla Macchiavelli e mette in scena la vicinanza del Potere, la possibilità per tutti di identificarsi con la vita del corpo del Capo. Fumo, colesterolo, sei noi, siamo te.

i Media
e il corpo-audience

il Capo e la Folla

Ma la narrazione politica è più sottile. Se Obama mangia quello che mangia, fuma ecc, e però ha quel corpo perfetto e perfettamente sano, allora Obama è un Re taumaturgo. Come i Re di Francia e d'Inghilterra con la scrofolo nel giorno dell'incoronazione, Obama prende il male nazionalpopolare del corpo sociale - il colesterolo, il fumo, l'obesità - e lo bonifica nel e tramite il proprio corpo senza male. La sintesi dei due corpi nel suo corpo unico diventa la prova provata della Potenza purificante che lo abita, l'ulteriore verifica del carisma. Obama mangia hamburger ed è magro, dunque è santo. O almeno così si spera, per la salvezza e salute del corpo della nazione. Tensione irrisolta tra i due corpi, che lascia l'ombra del dubbio nel suddito impaurito, il suddito perfetto.

bonificare il Male

il nero Re taumaturgo